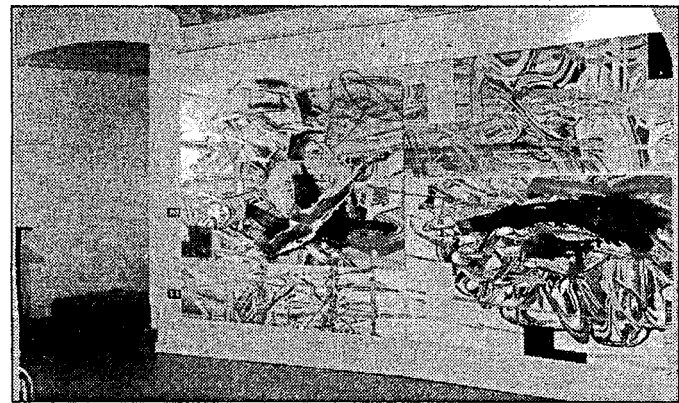


All'Associazione Galleria Spazio Arte espongono Dell'Amico, Karpuseeler e Wilma Lok

Dall'Umbria tre artisti fuori dal coro

STEFANO BOTTINI

Tre da sempre è il numero perfetto. Infatti alla Associazione 'galleria' Spazio Arte, in via della Nespola a Perugia, è stata prorogata la mostra sino al 16 di novembre. L'exhibit vede proprio tre artisti, Dell'Amico, Karpuseeler e Wilma Lok, proporre le loro originalissime opere. Anche se di differente stile, sono accomunati dall'appartenenza al territorio e dalla età anagrafica. Giovani ma non troppo e comunque sia di età indefinita (top secret vista la

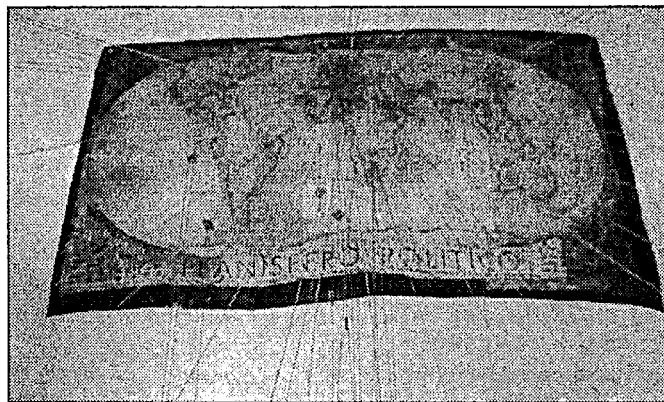


Alcune opere di Dell'Amico

presenza femminile). Un'altra riflessione viene spontanea riguardo alle figure geometriche. Perché proprio triangolo e perché no cerchio o che so esagono? Nella presentazione chiara e convincente della mostra troviamo la spiegazione dell'arcano mistero. Infatti il

triangolo raccoglie le diversità, mentre il cerchio, ad esempio, iscrive le unicità. Gli artisti propongono tre concezioni d'arte cosmologicamente differenti, pur essendo accomunati da medesime radici. Il perugino Dell'amico propone un'arte moderna digitalizzata. Descrive infatti nelle sue immense composizioni una realtà modernizzata oserei dire futuribile, che nel collage e nella aggiunta, dopo i primi passaggi digitali, plotterizzati e scannerizzati, definisce, metaforicamente, un futuro incerto. Allumini alla base dell'opera,

come tubi di scarico metallizzati. Contorti, piegati a mo di labirinto inestricabile. La realtà ora descritta è sovrapposta, sulla figura di base, con l'aggiunta artistica di vari materiali, dal silicone a composizioni terragne. Con una novità; nello sfiorare l'opera con la

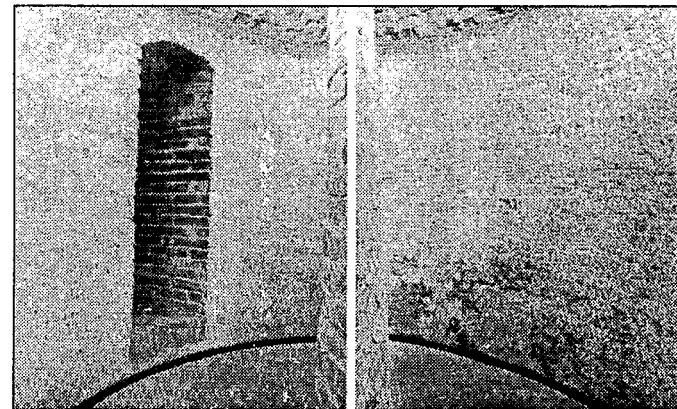


Un'opera di Wilma Lok

mano, alcuni materiali ruvidi, ci danno l'impressione di comunicare qualcosa. Quasi come se l'artista ci stesse trasferendo un messaggio da un altro pianeta. Nel complesso una inquietudine dell'esecutore che, padrone dei più sofisticati mezzi tecnologici, esprime con i materiali applicati nello strato superiore, un segno opposto, premonizioni del divenire tragiche. Che dire poi della stupenda vera o anello dell'altro perugino, Karpuseeler (uno pseudonimo), che inserito nella bellissima ala della galleria occupata da un fantastico pozzo medioevale, ha voluto delimitare lo spazio come se la sua opera (un anello di acciaio alto quattro centimetri che spinge sulla parte esterna), definisse un'area finita. Come se volesse con questa splendida ed incredibile installazione fermare il tempo, o raf-

forzare il concetto di mura medioevali. L'opera si integra alla perfezione. Il ferro rappresenta la forza. Le spesse mura sono il giusto contenimento. Entrambe si congiungono, e mai fu più azzeccato titolo 'veradelpozzovera'. La danese, perugina di adozione, Wilma Lok, simpatica, 'bohémien' e sempre disponibile allo scher-

zo, ci parla, attraverso le sue opere, di viaggi. L'aggettivo con cui è stata descritta non è stato messo lì a caso. Bohém infatti vuol dire artista scapigliato che per trovare la sua ispirazione si deve dare al nomadismo e al viaggio. Ovvero dal suo abbigliamento non diresti mai che è un autotono, un locale insomma. Carte, colori e tracce che compongono le sue opere fanno parte dell'universo dell'apprendere, assorbire dal viaggio e per contro del lasciare traccia del proprio passaggio. Un prendere ed un dare di reciproco arricchimento che segnano il percorso artistico di Wilma. Artisti dunque che si completano nella diversità dei generi e nel modo differente di affrontare la vita. Statico Karpuseeler, dinamica e nomade Wilma Lok, zippato e digitalizzato Dell'Amico.



Un'opera di Karpuseeler